

# Sant'Aldo Eremita

## I Longobardi

Questo popolo era considerato come appartenente al gruppo dei Germani orientali. L'origine del nome (Langobardi e non Longobardi, come si usa dire) é interpretato da «lunga barba», come scrive Paolo Diacono, lo storico altomedioevale, o dalle «lunghe aste». Il nome di Winnili, poi, altro non significa che «guerrieri».

I Longobardi sono un popolo nordico, conosciuto già dai romani. Tiberio infatti nel 5 dopo Cristo combatté contro i Longobardi che abitavano sul basso Elba. I romani li apprezzavano assai come popolo fiero e valoroso.

Alla fine del secolo V erano nella Moravia e poi nella Pannonia. Sul Danubio si trovarono alla mercé degli Avari e per sfuggire da tale situazione pericolosa, Alboino, re dei Longobardi, decise di trasportare il suo popolo nella pianura padana, dietro il riparo delle Alpi. Essi avevano conosciuto l'Italia quando alcuni di loro erano stati in aiuto di Narsete nella guerra contro gli Ostrogoti.

Uscirono dalla Pannonia il 2 aprile 568, con altri gruppi etnici minori, e scesero a Cividale del Friuli, il *castrum* romano di *Forum Iulii* (da cui deriva l'attuale «Friuli»), dove comparvero il 21 marzo dell'anno 569. Attraverso la vasta rete stradale romana, come la via Postumia, la via Annia Altinate, la via Decumana e altre minori, scesero nella pianura veneta; i presidi imperiali ormai troppo scarsi e dispersi, si chiusero nei castelli e nelle città murate, senza porre, a quanto pare, molta resistenza.

I Longobardi professavano la fede ariana, come l'accosero nel loro soggiorno danubiano e si mostrarono subito feroci e anticattolici. Il settembre 569 Alboino occupò Milano e nel 572 *Ticinum* l'odierna Pavia

In poco tempo conquistarono l'Italia e si appropriarono per un terzo delle proprietà delle case e dei terreni dei vinti. Fondarono il regno Longobardo e le *Farae*, cioè l'organismo nobiliare familiare che raggruppava un corpo di spedizione in cui si divideva un popolo durante le migrazioni. Lo stesso nome di *Fara* veniva dato al terreno assegnato a tale gruppo. La «*Fara*» é anche un capoluogo civile (e anche religioso), come un Comune Longobardo.

Durante l'invasione ci furono delle tregue di guerra con l'esercito imperiale di Ravenna che permisero una certa stabilità e convivenza tra i due popoli : quello romano di origine e i barbari invasori.



Con Teodolinda, la moglie cattolica di Agilulfo, verso il 600 iniziò un cammino verso il cattolicesimo, anche ad opera del Papa Gregorio Magno. Il figlio di Teodolinda, Adaloaldo, venne battezzato come cattolico nella basilica di S. Giovanni Battista di Monza, il 7 aprile dell'anno 603; tempio fatto costruire dalla regina nel 595.

Esaminando il periodo di tempo nel quale avvenne la fusione dei Longobardi con i nativi, troviamo assai spesso che, accanto a una chiesa dedicata a S. Michele, patrono dei Longobardi ariani, c'è una chiesa dedicata a S. Giovanni Battista dei cattolici contemporanei. Sembra pertanto concludere che mentre il S. Michele basilica palatina di Pavia, rappresenta la roccaforte ariana dei Longobardi, il S. Giovanni Battista di Monza (analogo a quella lateranense sede papale) assume a simbolo della, lotta contro l'arianesimo .

Ad Adaloaldo, successo al padre Agilulfo sul trono nel 616, si ribellarono alcuni duchi capitanati da quello di Torino, Arinaldo. Nel 636 viene proclamato re il duce di Brescia, Rotari, che Paolo Diacono elogia per la sua saggezza politica, anche se lo biasima perché parteggia per l'eresia.

E' Rotari (di cui si ricorda il celebre Editto (il 22 novembre 643) che sceglie una capitale definitiva per il regno longobardo, cioè *Ticinum* (Pavia), scelta fatta. per la sua posizione strategica in riva al Po.

Il popolo Longobardo - come si disse - poco alla volta, si fuse con il popolo vinto (e per questo venne coniato il detto: «il vinto vinse il vincitore» ed é numerosa la toponomastica, i luoghi di culto ed anche l'influsso somatico nelle persone, tipico nordico delle nostre popolazioni.

Nel 774 il re .Desiderio, che si era chiuso a Pavia, capitolava e si consegnava con la moglie al re franco, Carlo Magno, che ai primi di giugno assumeva anche il titolo di re dei Longobardi.

Riguardo la figura di sant'Aldo, si hanno salde ragioni, soprattutto dedotte dal nome, di ritenerlo di origine longobarda.

## **Pavia**

Pavia, in epoca preromana e romana, era chiamata *Ticinum*. Essa infatti sorge sulla sponda sinistra dell'omonimo fiume Ticino. Questo nome conservò fino al secolo VII, quando cominciò a chiamarsi *Papia*.

Pavia é una delle piú antiche e celebri città della Lombardia e d'Italia. In epoca romana era iscritta alla tribù Papiria e la città, a quel tempo, topograficamente, era disposta a «graticolato», con cardine e decumano massimo. Dove sorge l'attuale ponte coperto, unico anche allora, c'era il ponte romano

Dopo i romani si susseguirono governi gotho-bizantini; si distinse la città al tempo di Teodorico re degli Ostrogoti, che elesse Pavia con Verona, quasi a seconda capitale dopo Ravenna. I Bizantini si batterono strenuamente in difesa della città contro i Longobardi, che cadde dopo tre anni di assedio.

Nell'anno 572 *Ticinum* venne occupata dai Longobardi (penetrati in Italia nel 569 che la scelsero, soprattutto per la sua posizione strategica centrale, come loro capitale. Qui vi

rimasero sempre, tranne una breve parentesi alla fine del secolo VI, quando la sede venne trasportata a Milano e a Monza, fino al cadere della monarchia.

Furono particolarmente questi Barbari a far giungere Pavia a una alta potenza politica ed economica. Questa città, dalla superficie di circa venti ettari, venne acquistando sempre maggiore importanza per il centro commerciale, specie per il suo mercato agricolo. Basta pensare alla fitta rete fluviale, presso il Ticino dove a pochi chilometri si versa nel Po, il maggiore fiume italiano, e alla irradiazione della sua vasta rete stradale.

Pavia fu sempre anche, un importante sede di studi, da rivaleggiare con Roma e con i maggiori centri universitari del mondo. Il massimo della sua prosperità, Pavia lo raggiunse nei secoli XI-XII.

Il cristianesimo era penetrato a *Ticinum* nella prima metà del secolo IV, e Siro é riconosciuto come il primo vescovo della tradizione pavese.

E' bene far notare, poi, che Pavia, proprio per il suo carattere centrale (di facile comunicazione) e commerciale, godeva di un privilegio particolare sia per la penetrazione come per la diffusione della fede cristiana. Il commercio è sempre stato il primo veicolo e il punto d'incontro pacifico per qualsiasi dialogo e informazione, anche quella religiosa.

I Longobardi, di religione ariana e con resti di culto pagano, lentamente si convertirono al cattolicesimo.

S. Aldo operò in questo ambiente.

## **Carbonara al Ticino (Carbonara S. Aldo)**

La parrocchia di Carbonara al Ticino, si situa sulla strada che da Pavia porta a Mortara a circa 10 chilometri dalla città capoluogo.

Carbonara è un toponimo che deriva da *carbonaria* «fornace per il carbone» dove anticamente veniva preparato il carbone di legna, combustibile tanto prezioso per la vicina città.

Nel territorio di Carbonara proveniente da Pavia, si staccava l'antica strada romana del *Ticinum-Laumellum-Vercellae* cioè quella strada che univa Pavia a Vercelli passando per Lomello (la Lomellina). Di questa, strada rimane traccia nella «Antica strada Pavese» o «Strada Pavese Selvatica». Quelle terre ampiamente irrorate dal Po e dal Ticino, potevano benissimo formare la grande «selva carbonaria» luogo scelto di preferenza anche dal santo eremita Aldo. La bonifica di quelle terre, giustifica in Carbonara la sede di un monastero.

Ecco in breve la storia di Carbonara, diocesi di Vigevano e provincia di Pavia, la cui chiesa é stata «costruita dalla generosità dei nostri antenati» si legge in un bollettino parrocchiale.

E' dedicata a S. Giovanni Apostolo ed Evangelista.

La chiesa di Carbonara ha una cappella dedicata a S. Aldo, dove si venera una statua in atteggiamento dormiente, posta con alcune reliquie del santo in una preziosa urna.

«La prima antica costruzione era una chiesetta dove c'è l'attuale presbiterio, senza volta, cioè con capriate senza tavolato per cui si vedevano dal di sotto le tegole. Questa chiesetta era del '400.

La chiesa attuale risale al 1753 e comprendeva l'antica chiesetta sopradescritta, allungata nella attuale navata centrale, fino alle due colonne ove ora si trovano le acquasantiere.

Ivi c'era la facciata.

In questo anno 1753 fu costruito anche il Campanile e la sacrestia. Nel 1791 furono aggiunte le due navate laterali, su terreno del cimitero la navata verso Gropello e su terreno del cortile parrocchiale la navata verso Pavia.

In tale anno fu costruito anche il Coro e l'altra sacrestia. Nel 1839 alla chiesa fu aggiunta una arcata, allungandola fino allo stato attuale, con la nuova facciata sulla strada provinciale.

A questa data risale il trasporto dell'organo (costruito nel 1815) dal coro, ove si trovava, al retro della facciata, ove si trova tuttora.

Gli stalli del coro sono del 1792, opera del falegname Pietro Giovanni Zona; il pulpito è del 1794 come pure del 1791 è il battistero, rinnovato nel 1898.

La decorazione della chiesa. fu eseguita dal pittore Tognola di Pavia. nel 1877 c fu rinnovata nel 1936 dal pittore carbonarese Prof. De Paolo Attilio.

L'altare maggiore in stile baiocco c del 1795

Le prime quattro campane poste nella cella campanaria di stile barocco nel 1753, furono rimesse nel 1820. Nel 1911 si pose sul campanile una quinta campana dono della popolazione in occasione del 50° di Messa dell'allora Prevosto Don Davide Callerio.

L'attuale pavimento è del 1896. Il 7 ottobre 1877 la Chiesa Parrocchiale venne consacrata da Mons. Pietro Giuseppe De Gaudenzi, Vescovo di Vigevano».





## S. ALDO EREMITA

E RICERCHE SUL SUO NOME

ALDO BENETTI

Della vita di .S. Aldo si conoscono ben poche cose, come vedremo nel successivo discorso sul Santo.

Credo bene pertanto inquadrare la figura eremitica di San Aldo nell'ambiente dove visse; trattare della presunta origine longobarda e illustrare il significato del suo nome, oltre ad accennare ad altre notizie interessanti.

Sappiamo però che un santo, qualunque egli sia, è la persona che si è fatta un giusto concetto di Dio e ha creduto al suo amore; è un amico di Dio e quindi un vero fratello degli uomini. Ogni



santo ha un messaggio di bontà e di speranza da rivolgere all'umanità, perché egli la invita all'elevazione verso il Padre, fonte di ogni bene. I santi sono le persone più vicine Dio e pertanto anche gli uomini più sensibili verso i fratelli; sono coloro che maggiormente lavorano per il bene integrale e lo sviluppo completo dell'uomo; essi c'insegnano a dare il giusto valore alla vita; sono la gioia riflessa sul mondo.

Il mondo oggi è ricco di scienziati, di letterati, di artisti, cioè di gente capace di fare, sia nel campo del progresso come in quello della civiltà. Sente però terribilmente il bisogno di santi, perché solo loro hanno trovato il vero equilibrio. E noi tutti siamo chiamati alla santità.

S. Aldo è un eremita.

Si dice, per esempio, che senso ha oggi condurre una vita ritirata, di unione con Dio, come quella claustrale?

Se è permesso esprimere una preferenza, penso che oggi, proprio perché la società sta affogando » nell'attivismo e nell'efficientismo, questa società avverte maggiormente il bisogno di santi e di quei santi che c'insegnino i valori da molti smarriti della preghiera, della semplicità, dello stare uniti con Dio che è Padre, intelligente e buono; che ha creato questa culla meravigliosa che è la terra; che guida tutti gli uomini verso la sua Casa, dove l'amore rimarrà per sempre.

S. Aldo, che ha realizzato la volontà di Dio nella sua vita ed ora vive la gioia del servo fedele, ci ottenga di saperlo imitare nell'amore di Dio e nell'impegno verso il prossimo.

## S. Aldo Eremita

Di S. Aldo si sa ben poco. Di certo è esistito, come ne fa testimonianza il suo corpo in S. Michele di Pavia, e si sa che egli condusse vita eremitica.

Pare che sia vissuto in epoca Longobarda e, dato il tempo il luogo dove trascorse la sua esistenza terrena e lo stesso nome sembra che faccia parte di quel popolo.

Con alcuni documenti e la tradizione è possibile ricostruire qualcosa d'altro su questo Santo.



Egli, come si disse, pare che facesse parte del popolo Longobardo. I re Longobardi avevano scelto come capitale del loro regno *Ticinum* chiamata poi Pavia. Per questo faremo un breve cenno storico sui Longobardi e sulla stessa Pavia.

C'è chi ritiene che S. Aldo sia stato membro della comunità religiosa del monastero di Bobbio. Si sa che i religiosi di S. Colombano potevano seguire la sua regola sia vivendo vita comunitaria, come quella eremitica.

Aldo scelse la vita eremitica prima forse nei pressi di Bobbio e poi nella solitudine della «selva carbonaria», come affermano i Bollandisti, l'attuale Carbonara al Ticino.

A Carbonara, Pollini scrive che sorgeva un monastero di antichissima data e che nel 1083 venne in possesso dei Canonici Regolari di S. Croce in Mortara.

Secondo Robolini il popolo di Carbonara aveva dedicato a S. Aldo un oratorio, che si farebbe risalire al secolo VIII. In esso rimase il corpo del santo. Nel 1565 queste reliquie si trovano nella chiesa di S. Colombano Maggiore di Pavia e in quell'anno vennero traslocate in Cattedrale. Nel 1573 sembra sia stato collocato il corpo di S. Aldo nella Basilica di S. Michele Maggiore, dove si trova tutt'ora nell'urna comune con i santi Ennodio vescovo di Pavia e Eleucadio vescovo di Ravenna.

L'immagine che lo rappresenta tra i due vescovi (mentre il suo corpo è quello di destra) può risalire all'epoca della traslazione in S. Michele, cioè fine secolo XVI, quando venne posto nell'urna con i due vescovi, sotto l'altare maggiore.

## SANT'ALDO EREMITA



### IL NOME ALDO

Il nome ha due origini: una germanica che significa: anziano - il sapiente; l'altra celtica con significato di : bello.

### ALDO MONACO ED EREMITA

Nei tempi agitati per invasioni barbariche, per estrema povertà della grande massa del popolo si andò estendendo il monachesimo. Chi erano i monaci? Uomini amanti della solitudine e del raccoglimento, memori del messaggio evangelico "se vuoi essere perfetto, va, vendi tutto, dallo ai poveri e seguimi", resisi benemeriti alla società per l'amore e la preghiera, alla cultura e al lavoro. Aldo sentì l'attrattiva di seguire il Cristo nel modo più radicale e diventa monaco seguendo le orme di Colombano. Non è storicamente provato che Aldo sia stato nel monastero di Bobbio: solo storico tedesco Wion lo suppone, in quanto, non si sa in base a quali fonti storiche mette l'eremita Aldo nel martirologio dell'Ordine Benedettino. La

spiegazione piú aderente alla realtà può essere stata questa:le spoglie di S. Aldo in primo tempo riposavano nella Cappella di S. Colombano.

### **ALDO SANTO**

In questa zona il nostro Santo con alcuni suoi amici si stabilisce,vi fonde un eremo alternando la vita di preghiera con il lavoro e soprattutto portando il vangelo di Gesù ai poveri, andando di persona in mezzo a loro,condividendo la stessa loro esistenza. Sant'Aldo, si può ben dire, fu antesignano del fenomeno degli ultimi nostri tempi che ha fatto tanto scalpore,quello dei preti operai,sempre però mettendo in primo piano l'importanza della predicazione,dell'istruzione dei giovani:fu piú che un operaio,un predicatore in mezzo a loro. Forse proprio lui ha dato inizio a quel modo di concepire la vita cristiana da parte di chi si é consacrato totalmente al Signore nel silenzio e nel raccoglimento: infatti subito dopo già all'inizio del IX secolo sappiamo che era abbastanza frequente,quindi non é piú un caso singolo,che gli Eremiti si dedicassero all'apostolato fuori dal proprio eremo.

### **LE SPOGLIE MORTALI**

Alla sua morte i monaci e il popolo della "Silva Carbonaria" inalzarono una piccola Chiesa e lí lo seppellirono tra i suoi e la sua gente. La Chiesa di San Colombano si trovava a Pavia in un vicolo che ancor oggi ne conserva il nome. Nel 1565 il corpo del Santo venne trasferito nel Duomo dove rimase per solo otto anni. Finalmente ebbe dimora stabile nella Chiesa di San Michele: l'umiltá della sua vita veniva premiata anche in terra. In questa mirabile Basilica che rimane il piú insigne monumento dell'arte sacra altomedioevale italiano riposano le reliquie di S. Aldo in una urna (vedi foto) posta all'interno dell'altare: quest'urna racchiude le reliquie di S. Ennodio teologo e vescovo di Pavia e di S. Eleucadio arcivescovo di Ravenna. Si può ben dire che S. Aldo é in ottima compagnia.

(Fonte: S. Aldo Eremita di Aldo Colla Acqui Terme 1988)

Aldo = vecchio, dal longobardo (puó essere accorciamento di vari nomi = Baldo, Rinaldo, Teobaldo, Ubaldo, ecc.)

Di S. Aldo, assai popolare nel nord, si conosce ben poco.

Ignoriamo perfino il luogo e la data della nascita, e quando si vuol determinare l'epoca in cui visse si parla vagamente del sec. VIII, quel periodo oscuro della nostra storia che precede l'età carolingia e l'Italia é smembrata in piccoli regni barbarici, mentre sull'intera cristianità incombe sempre piú la minaccia dell'islamismo. Un dato sicuro é il luogo di sepoltura, a Pavia, dapprima la cappella di S. Colombano e poi la basilica di S. Michele.

Un'antica tradizione ce lo presenta come carbonaio ed eremita nel pressi di Pavia, a Carbonaria. L'inclusione di S. Aldo nei Martirologi dell'Ordine benedettino ha fatto supporre che egli sia stato monaco a Bobbio, il celebre monastero fondato nel 614 da S. Colombano, a mezza strada tra il cenobio degli orientali e la comunità monastica creata un secolo prima da S. Benedetto. Il punto d'incontro di queste due forme di asceti sembra indicato dall'esperienza religiosa del santo eremita che commemoriamo, un orante dalle mani incallite e il volto annerito dalla fuliggine delle carbonaie.

I monaci irlandesi di S. Colombano non conducevano una vita eremitica in senso stretto. Ognuno si costruiva la propria capanna di legno e di pietre tirate su a secco, entro una cinta rudimentale, per isolarvici in solitaria contemplazione nelle ore dedicate alla preghiera. Poi ne usciva con gli attrezzi da lavoro per recarsi alle consuete occupazioni giornaliere e guadagnarsi da vivere tra gli uomini col sudore della fronte. Insomma, l'eremita si allontanava



provvisoriamente dagli uomini per dare più spazio alla preghiera e riempire la solitudine esteriore con la gioiosa presenza di Dio. Ma non si estraniava dalla comunità, alla cui spirituale edificazione contribuiva con l'esempio della sua vita devota e anche con carità fattiva.

Possiamo quindi ritenere S. Aldo un felice innesto dello spirito benedettino con quello apportato dai fervidi missionari provenienti dall'isola di S. Patrizio, l'Irlanda, V'isola barbara" trasformata in "isola dei santi" per la straordinaria fioritura del cristianesimo. S. Colombano ne aveva portato sul continente una primaverile ventata di nuova spiritualità. Si era cioè prodotto un movimento inverso a quello che aveva recato la buona novella nell'isola degli Scoti. Decine di monaci e di eremiti irlandesi, fattisi "pellegrini per Cristo", in un esaltante scambio evangelico, da evangelizzati diventavano evangelizzatori.

## **Preghiera**

Tu solo sei santo, Signore, e fuori di te non c'è luce di bontà: per l'intercessione e l'esempio di sant'Aldo fa' che viviamo una vita autenticamente cristiana, per non essere privati della tua visione nel cielo

### **ALTRA PREGHIERA A SANT'ALDO EREMITA**

Signore Gesù  
che hai glorificato Sant'Aldo eremita,  
ti prego di concedermi per sua intercessione  
la grazia di imitarlo nell'umiltà, nell'unione con DIO e nel servizio dei fratelli.  
Egli ha scoperto in te, sorgente della vita e della pace, la sua ragione di esistere  
e manifestò il tuo amore a quanti ti cercano con cuore sincero  
per trovare in te luce, serenità e gioia.  
Sant'Aldo, mio fratello e patrono,  
ravviva in me la speranza e ottienimi  
di poter lodare per sempre con te  
il Signore Gesù.

AMEN

## Documentazione dalla Basilica di S. Michele di Pavia



*Riporto la documentazione edita e inedita su S. Aldo, particolarmente questo manoscritto fornitomi dal prevosto di S. Michele di Pavia, mons. Francesco Fontanella.*

Poche e molto incerte sono le notizie storiche che abbiamo di questo santo eremita, le cui spoglie quasi intere si conservano in questa Basilica e riposano nella medesima urna accanto a quelle dei SS. Ennodio e Eleucadio. Da quanto scrisse in argomento Monsignor Magani nell'opera citata e principalmente in una nota aggiunta a pagina 298, pare probabile che S. Aldo abbia condotta la sua vita eremitica primieramente nei dintorni di Bobbio, poscia in quelli di Pavia, e più precisamente nel lungo di Carbonara in Lomellina

Nicoló Branzi Vescovo di Sarsina e Conte di Bobbio nel suo Martirologio Poetico dei Santi di tutta Italia, parlando di S. Aldo scrive: "Aldus apud Papiam vixit sacratus eremo, in templi, cuius nomen honoris habet". Vuolsi pertanto che in Carbonara fosse eretto un oratorio dedicato al santo eremita ove riposarono le sue reliquie prima d'essere trasportate a Pavia. Lo storico pavese Robolini (T. II p. 162) vorrebbe che la cappella di S. Aldo esistesse fino dal secolo VIII. Quel che è certo si è che il suo corpo all'epoca dell'Inventario Rodaldino ci trovava in Pavia nella chiesa di S. Colombano Maggiore, la quale sorgeva nel viottolo che anche presentemente ne conserva la denominazione, poco discosta dalla chiesa dei SS. Giacomo e Filippo: «In Ecclesia S. Colombani in medio sponde muri a parte dextra iacet corpus S. Alde heremite". Il Chiarissimo Professor Majocchi nella sua storia delle Chiese di Pavia, tutt'ora in corso di stampa, parlando della Chiesa di S. Colombano Maggiore non fa alcun cenno di questo sacro deposito e neppure parla dell'epoca della soppressione di quella chiesa. Pare poi che le sacre spoglie di S. Aldo siano rimaste nella Chiesa di S. Colombano fino al 1565 nel qual anno tolta la parrocchialità della medesima, insieme alle rendite patrimoniali anche le Reliquie di S. Aldo furono trasportate primieramente nella Cattedrale e poscia in S. Michele.

In qual anno sia avvenuta la traslazione del corpo di S. Aldo dalla Cattedrale in S. Michele, lo si può con grande probabilità desumere dai documenti che ci rimangono, sebbene non lo determinino con tutta sicurezza.

Che gli Atti della Visita Pastorale 11 Luglio 1561 non facciano cenno della esistenza di questo Sacro deposito in S. Michele é naturale, essendoché, come si disse superiormente, in quell'anno esso conservasi ancora nella chiesa parrocchiale di S. Colombano Maggiore. Anche nella Visita Apostolica fatta dal Vescovo Angelo Peruzzi il 23 luglio 1576 non ne é fallo parola, ma tale silenzio nulla prova, poiché in essa si tace egualmente dei corpi deisanti Vescovi Ennodio ed Eleucadio già esistenti in questa Basilica da due secoli prima. A spargere però un po' di luce su questo punto oscuro concorrono gli atti di una Visita Pastorale mancante di data. Monsignor Magani il quale ebbe occasione di consultarli, nell'opera citata, espresse il parere, anzi la convinzione che questa Visita fù posteriore al 1583, lira questa data sembrami erronea, come mi accingo a dimostrare.

Indubbiamente essa ebbe luogo posteriormente alla Visita Apostolica del 1576, poiché in essa veggosi eseguiti alcuni ordini emanati dai Visitatore Apostolico e di questa circostanza personale é pur fatta menzione, epperó io inclino a credere che questa Visita fatta da Monsignor Vescovo Ippolito Rossi sia posteriore di qualche anno appena alla Visita Apostolica, risultando abbastanza chiaro che essa fu eseguita collo scopo primario di constatare se si erano adempiute le prescrizioni del Visitatore Apostolico, per cui non é probabile che tale ispezione fosse fatta otto odieci anni dopo la Visita Apostolica.

Una prova però diretta per stabilire che questa Visita ebbe luogo prima del 1583 l'abbiamo nel fatto indiscutibile che la Visita in discorso venne fatta quando la Parrocchia di S. Michele era retta dal Prevosto Don. Girolamo Millo. Infatti, in essa si legge: "*Eadem die mercurij ultima ptis mensis marcii accessit P.tas Ill.simas DD. Epus associatus ut supra at visitavit collegiatam cl parochialem ecclesiam S.ti Michaelis maioris pp. cujus est prepositus Rd. Hieronimus de Millo, residens in curam animarum gerens et in ea sunt D. Canonici et alii beneficiati ut. infra*". Ora nell'anno 1583 il parroco di S. Michele non era già il D Girolamo Millo, ma bensí il Prevosto D. Francesco Benedetto Vicomercato di lui immediato successore, il quale, come rilevasi da autentico documento, ebbe dalla Santa Sede la lettera provvisoria della Prevostura di S. Michele sotto la data del 5 novembre 1581, e prese possesso della Prevostura il 27 Gennaio 1582. In conseguenza di che parmi abbastanza provalt che la Visita in discorso ebbe luogo tra il 1577 ed il 1580.

Premessi questi schiarimenti relativi all'epoca in cui ebbe luogo la suddetta Visita Pastorale vediamo quali notizie ci forniscono gli atti della medesima circa la elevazione dei corpi di S. Ennodio e di S. Eleucadio e la loro riposizione sotto la mensa dell'altar maggiore ed il luogo primitivo che occupava l'altar medesimo.

Relativamente al corpo di S. Eleucadio in essi sta scritto: "*Corpus d.ti S.ti Eleucadij quod erat in dicto altari / S.ti Hieronimi / translatum fuit in altari maiori de anno 1572 et mense 7mbris*". L'epigrafe pari scolpita nella lapide tuttora infissa nella parete del presbiterio in cornu Evangelii reca le seguenti parole: "*Ejusdem / S.ti Eleucadij / reliquie in altare majus translatae sunt V Kalendas Octobris MDLXXIII*".

In quanto riguarda il corpo di S. Ennodio, gli alti della Visita suddetta affer,ano quanto seguó: "*Confessorium est clausum nee amplius in eo dici permittuntur alique misse et ex illo translatus fuit in altare maiori corpus S.ti Ennodij Epi. Papie*". E' bensí vero che quivi non é accennato l'anno del trasporto di questo sacro deposito dallo scurolo all'altare maggiore, ma regionevolmente si deve ammettere che esso abbia avuto luogo contemporaneamente a quello di S. Eleucadio. Tale é il sentimento del Padre Romualdo il quale parlando appunto del corpo di S. Ennodio dice: "*Ad Sancti Michaeli Basilicam translatus fuit, tibi, plurimo tempore in subterraneo Ecclesiae confessorio conditus jacens, novissime, anno 1573, septimo Kalendas*

Octobris, in majori ara collocatus fuit, inibique usque in praesens, magna colitur veneratione" (P. II, p. 101). Ed il Capsoni alla sua volta scrisse: "Ab antico giaceva nel sotterraneo, ma Ippolito de' Rossi... stimó bene collocarlo sotto l'altar maggiore; il che scrivono esser seguito nel 1573 ai 26 Agosto" ("T. III, § 46). Che se la data di questo fatto negli atti della citata Visita Pastorale é fissata al 1572 anziché all'anno seguente, io credo che ciò si debba attribuire ad un errore in cui incorse involontariamente l'emanuense nel trascrivere dall'originale gli atti suddetti, e quindi reputo già conforme al vero l'assegnare il fallo all'anno 1573.

Relativamente poi al trasferimento del corpo di S. Aldo Eremita dalla Cattedrale in S. Michele, il già antico documento che ci assicura della esistenza del medesimo in questa Basilica, sotto gli Atti della visita Pastorale del Vescovo Monsignor Alessandro Santi del 21 Gennaio 1592. In essi si leggono queste testuali parole: "*Visitavit altare majus marmoreum cum tabula marmorea supra et altare ipsum est omnibus requisitis ornatum dem/pto quod altare portatille non est insertum obstante tabula marmorea p.dicta. Dictum fuit in ipso Altari ad esse corpora Sant.rum Enodij et Eleucadij et Alde erem.tae que cum sint in ipso altari visa nos fuerunt*". Sembra pertanto assai probabile che il trasporlo delle spoglie di questo Santo dalla Cattedrale in S. Michele siasi effettuato quando fu deliberato di trasportare il corpo di S. Ennodio dallo scurolo e quello di S. Eleucadio dall'altare di S. Girolamo all'altare maggiore includendovi in pari tempo anche il corpo di S. Aldo Eremita, cioè nell'anno 1573. Quale poi sia stata la causa determinante della collocazione di questi sacri depositi insieme riuniti sotto la messa dell'altare maggiore, lo si rileva chiaramente da quanto sto per narrare in appoggio ad autentici documenti.

Qui il relatore del manoscritto, Prevosto Bertolasio, porta dei documenti relativi l'altare che ospita i tre santi Ennodio, Eleucadio e Aldo. Esso é stato fatto costruire (l'attuale) dal canonico diacono della Basilica di S. Michele, D. Giovanni Sanfregorio nell'anno 1383.

Egli poi, a pagina 291, continua parlando della storia della Traslazione del Corpo di S. Aldo Eremita in S. Michele, con queste parole:

Di questa traslazione non fa alcun cenno l'Anonimo Ticinese, ma l'Anonimo del Parala, nella maggior parte degli esemplari, come ad esempio in quello transuntato dal Bossi, afferma che in "*Ecclesia S. Columbani Majoris quondam de guataforma, videlicet medio sponde muri extra cancellos versus meridiem jacet Corpus B. Alif heremitae*".

Qui vediamo trasformato il nome di Aldo in Alif nell'egual modo che nel surriferito testo della Cronaca di Rodobaldo leggesi Sancte Alde invece di Sancti Aldi. Questa lezione fu ritenuta anche dal Gualla nel suo Sanctuarium Papie in cui si legge: "*Et Alde heremite jacentis in Sacello Divi Columbani*".

Piú esatto il Breventani, all'epoca del 1570 in cui venne stampata la sua Storia, a pagina 96 scriveva: "Il corpo di S. Aldo Eremita era nella Chiesa di S. Colombano, ma poi fu trasferito nel Duomo", il che avvenne nel 1565, nel qual anno abrogata la parrocchialità di quella Chiesa, colle rendite patrimoniali anche il corpo di S. Aldo fu trasportato nella Cattedrale.

Una seconda traslazione del suddetto sacro corpo avvenne dalla Cattedrale nella Basilica di S. Michele. Il Bossi ne accenna nel suo Manoscritto "Chiese" foglio 350 ed altresí nell'altra sua opera Memoriae novo antiquae in cui riporta la seguente iscrizione: "*In sinistro ejusdem ara maximae latere*" cioè nel lato sinistro dell'altare maggiore della Basilica di S. Michele.

Ch'io mi sappia nessun Autore assegna l'anno preciso di questa seconda traslazione, ma se male noti mi appongo io opino che il trasporto del Corpo di S. Aldo dalla Cattedrale in questa

Basilica di S. Michele e suo collocamento sotto l'altare maggiore si collega col trasporto simultaneo del corpo di S. Eleucadio dall'altare di Scurolo all'altare maggiore. Infatti nulla autorizza a credere che il Corpo di S. Aldo in occasione del suo trasporto dalla Cattedrale :( questa Basilica sia stato depositato in qualche altare minore della medesima, poiché di ciò non é fatto alcun cenno negli atti della Visita Apostolica dei 1576 ed in quella della Visita del 1517-1580, per cui parmi si possa con fondamento asserire ch'esso sia stato richiuso sotto l'altare maggiore contemporaneamente al suo trasferimento.

A meglio chiarire il fatto non sarà inopportuno richiamare alla mente quanto scrissi in questo volume a pagina 76 e seguenti nonché a pagina 290. Che se dai documenti citati nel corso di questa trattazione é constatato che il corpo di S. Eleucadio fu levato dall'altare di S. Girolamo e deposto sotto l'altare maggiore nell'anno 1572, e parimenti in base agli Atti della Visita Pastorale mancante di data è accertato che in occasione della medesima lo scurolo era vuoto e dissacrato e che il corpo di S. Ennodio trovavasi sotto l'altare maggiore, parmi si possa ragionevolmente argomentare che ciò si sia praticato nell'identica circostanza in cui vi fu collocato il corpo di S. Ennodio. E che veramente i tre corpi dei suddetti Santi si trovassero rinchiusi sotto l'altare maggiore é riconfermato altresí dagli atti di tutte le Visite Pastorali, e non sono poche, che ebbero luogo in questa Basilica fino a quella di Monsignor Vescovo Angelo Ramazzotti nell'anno 1853.

Relativamente poi il movente che determinò il trasporto di questi tre. Santi e la loro collocazione sotto l'altare maggiore, cioè la rimozione del medesimo dall'abside del coro al luogo ove trovasi presentemente, rimando il lettore a quanto scrissi in questo stesso volume a pagina 85 e seguenti».

## **Associazione degli "Aldo" e delle "Alda" d'Italia**

Sorta a Valdobbiadene (Trevís) 24 anni fa, l'Associazione degli «Aldo» e delle «Alda», per cinque anni ha operato con carattere locale in seno all'Associazione «Pro Valdobbiadene». Poi si estese a tutta la provincia trevigiana e tre anni or sono assunse il ruolo regionale per le Tre Venezie e quest'anno celebrò il XXIV radono a carattere nazionale. L'Associazione tende ad assumere ima fisionomia internazionale.

Questi sono i fondatori :

ALDO DAI. DIN (fondatore) Valdobbiadene - ALDO MILANESE, Valdobbiadene - ALDO BARTOLAMIOL,, Valdobbiadene - ALDO GERONAZZO Feltre - ALDO DA RE, Spresiano - ALDO FERRARO, Bassano del Grappa - ALDO prof. PETTINATI, Treviso - ALDO ROSSI, Udine - ALDO TOSI, Mestre - ALDO CHINELLATO, Mestre - ALDO SAGGIN, Vicenza - ALDO SARTORI, Conegliano Veneto \_ ALDO PIOL, Vittorio Veneto - ALDO DOSSI, Trento - ALDO avv. DALL' IGNA, Thiene.

Inoltre ci sono degli incaricati regionali nel Piemonte, Lombardia, Veneto, Umbria, Liguria, Lazio, Emilia Romagna, Marche, Venezia Giulia.

L'Associazione possiede uno

### **STATUTO**

«1) E' costituita l'associazione degli "Aldo" e delle "Alda" d'Italia, aperta a quanti hanno ricevuto, al momento del loro Battesimo, questo bel nome.

2) L'associazione si prefigge lo scopo di organizzare incontri per i propri soci, e soprattutto:

- a Valdobbiadene (Treviso) nella festa del Patrono e protettore sant'Aldo (cade il 10 gennaio di ogni anno, ma può essere trasferita nella domenica precedente o in quella seguente tale data);
- a Pavia; in questa città della Lombardia e precisamente nella basilica di S. Michele dove si trovava il corpo di sant'Aldo, eremita.

3) A dirigere l'associazione é il Consiglio Direttivo composto da dieci persone, elette ogni tre anni.

4) I dieci eletti scelgono nel loro seno e "ad nutum" il Consiglio Esecutivo (Presidente, Segretario e Cassiere).

5) Il Consiglio Esecutivo nomina, quando ritiene opportuno, suoi Delegati in ogni regione e provincia d'Italia.

6) Quando in una stessa località il numero dei soci é superiore a dieci, questi possono costituirsi in Club degli "Aldo", cui sono ammesse anche le "Alda", ed eleggersi tre dirigenti (Presidente, Segretario e Cassiere) locali.

L'associazione degli «Aldo», il Sindaco e la « Pro Valdobbiadene» sono lieti di annunciare il Giubileo dell'Associazione con il prossimo incontro per il 1978, che sarà tenuto a Valdobbiadene la domenica 8 gennaio.

Sono invitati tutti gli «Aldo» e le «Alda» d'Italia, in fraternità con commercianti, agricoltori, politici, artisti, sacerdoti, letterati, religiosi, professionisti, militari, operai, ecc., tutti uniti nel nome del Santo patrono.

Per questa occasione del XXV anniversario é stata anche curata la stampa del presente lavoro su S. Aldo Eremita.

Per informazioni dell'incontro e adesioni, rivolgersi al signor Aldo Dal Din (organizzatore dell'Associazione), presso l'Associazione «Pro Valdobbiadene», 31049 VALDOBBIADENE (Treviso) (tel. 0423/72125).

## **Etimologia del nome Aldo**

Questo nome scrive Tagliavini riferendosi a S. Aldo, in Italia é probabilmente di origine Longobarda. «Fin dal secolo settimo egli afferma - troviamo parecchi nomi personali, in forma latinizzata di tipo Aldo (genitivo Aldonis) ed al femminile Alda (genitivo Aldanis) e molti nomi composti come Aldeprandus, Altemundus, Aldefridus, Aldemarius, ecc. » .

Alla base starà dunque il longobardo *ald* "vecchio", corrispondente al tedesco *alt* e all'inglese *old* "vecchio".

«11 nome Aldo (femminile Alda) - continua sempre il Tagliavini - ha corrispondenti anche in Francia (ed Alda é nella Chanson de Roland, la promessa del grande paladino), ma ivi proverrà da altre, lingue germaniche.

Aldo potrebbe essere anche forma abbreviata dei numerosi nomi in aldo (come Romualdo, Reginaldo ecc.) in cui quell'elemento ---aldo ha tutt'altra origine (proviene dal verbo germanico waldan, wallan comandare).

Olivieri, riportando dall'Aebicher , scrive che il germanico wall «pouvoir» diventò ald - aldo - alda - and - ande come suffisso preromano ald. Che esistano dei suffissi pre-romani ard e ald (come si trovano sui luoghi della riviera o delle montagne), non sembrano in rapporto con il termine germanico hard e walt.

Olivieri dubita di questa interpretazione preromana.

Esiste un santo anglo-sassone Aldelmo Aldhelmus o Althelmus, forse Ealdhelm, cioè «antico elmo» nato verso il 640.

Alderman (Öoldēmēn) in inglese, é composto di ald anziano e man (n.), cioè «uomo», per significare «capo», principe.. In Inghilterra questo titolo si applica, a consigliere municipale o provinciale.

Sempre Alderman, «è presso gli Anglo Sassoni titolo di principi, conti, marchesi, persone di alto stato, ed oggi specialmente dei membri di un consiglio municipale .

Aldo, quindi, nel termine preciso di «vecchio», pare voglia significare saggio in grado di essere consigliere ; perché spesso l'anziano che gode di una lunga esperienza, e di maggior equilibrio, può formulare un consiglio più sicuro

𐌆𐌿𐌆𐌸	GEROGLIFICO (EGIZIO)
𐤀𐤋𐤃𐤐	SINAITICO (EGIZIO)
𐤀𐤋𐤃𐤐	SEMITICO (CANAN.-FENIC.)
אלדו	EBRAICO
ألدو	ARABO
ΑΛΔΟ	GRECO
ALDO	LATINO
Aldo	GOTICO

IL NOME "ALDO" SCRITTO CON DIVERSI CARATTERI ALFABETICI  
I PRIMI 5 VANNO LETTI DA DESTRA A SINISTRA